

La storia, gli ideali, l'organizzazione interna, le campagne e l'esperienza italiana dell'Organizzazione Non Governativa più famosa al mondo: cosa è stato fatto e cosa ancora c'è da fare. Ce ne parla **Pietro Bertazzi**, vicespagnale della [circonscrizione Lazio](#) di [Amnesty International](#).

**LA VISIONE IDEALE DI AMNESTY INTERNATIONAL È QUELLA DI UN MONDO IN CUI OGNI PERSONA GODA DI TUTTI I DIRITTI UMANI ENUCLEATI NELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI. COM'È INIZIATA L'ESPERIENZA DI AMNESTY ITALIA, E COME SI È STRUTTURATA?**



La costituzione della Sezione italiana di Amnesty International risale al 1975. Inizialmente il movimento contava pochi gruppi locali che avevano rapporti con il Segretariato Internazionale e lavoravano sul territorio cercando di coinvolgere più persone possibile. Negli anni a seguire la popolarità del movimento è cresciuta vertiginosamente in seguito a due avvenimenti: l'attribuzione ad AI del premio nobel per la pace nel 1977 e l'appello lanciato dal Segretariato Internazionale di Londra per la liberazione di Aldo Moro. Questi avvenimenti, come è facile intuire, hanno favorito un ampliamento della base associativa.

Amnesty International è presente sul territorio italiano con circa 250 gruppi, coordinati da 16 Circonsizioni, strutture territoriali corrispondenti grossomodo alle regioni italiane (io da poco ricopro il ruolo di vicespagnale della circoscrizione Lazio). Oltre a queste strutture territoriali, la Sezione Italiana è organizzata in strutture nazionali quali i coordinamenti, gruppi di volontari che coordinano il lavoro in un determinato ambito. Esistono quindi coordinamenti a tema, che lavorano su ambiti definiti (tra i quali il coordinamento pena di morte, il coordinamento minori, il coordinamento armi) e coordinamenti d'area geografica che si

occupano dei casi di violazione dei diritti umani nelle diverse zone del mondo.

**L'ASSOCIAZIONE CONTA IN TUTTO IL MONDO PIÙ DI DUE MILIONI DI SOCI, DEI QUALI 80.000 SOLO IN ITALIA. PERCHÉ TANTO INTERESSE PER LE VOSTRE ATTIVITÀ?**

Credo che la gente abbia molta fiducia nel lavoro di Amnesty, per l'imparzialità che l'associazione ha sempre dimostrato. AI è una Organizzazione Non Governativa che percepisce finanziamenti da parte degli Stati appunto per non subire ingerenze e svolgere il proprio lavoro in modo imparziale. Il lavoro di Amnesty è finanziato dalle sole donazioni di coloro i quali credono nell'importanza delle campagne, nella serietà e nell'indipendenza dell'associazione

**LA MAGGIOR PARTE DELLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO NEL LAZIO SI LAMENTANO DI AVERE POCHI VOLONTARI GIOVANI, AMNESTY INVECE PUÒ CONTARE SU UNA BASE INVIDIABILE, QUAL È IL MOTIVO DI TUTTO QUESTO APPEAL TRA I RAGAZZI? CHE COSA LI MOTIVA? IN CHE MODO L'ASSOCIAZIONE RICERCA E RICEVE I SUOI VOLONTARI?**

Nel Lazio i soci sono abbastanza, nonostante ciò l'idea che Amnesty abbia una forte base giovanile non è del tutto rispondente alla realtà. In effetti, il lavoro da svolgere è così complesso e abbondante che sarebbe auspicabile avere molti più volontari giovani, su cui investire per un mondo migliore. E' stato da poco creato un gruppo giovani nel Liceo Scientifico Righi ed attualmente è in corso un tentativo di costituire un gruppo giovani nell'Università degli Studi Roma Tre, dove è già stato avviato un ciclo di incontri.

Di solito ampliamo la base associativa innanzitutto facendo informazione, organizzando conferenze, seminari, concerti. Ci rivolgiamo molto di frequente alle università, terreno fertile per la ricerca di nuovi volontari e ambiente in cui è vivace la voglia di conoscere, di informarsi.

**MOLTO SPESSO IL PRIMO CONTATTO CHE I FUTURI VOLONTARI HANNO CON L'ASSOCIAZIONE È GRAZIE AL NOSTRO SITO, IL SECONDO PASSO È COSTITUITO DALLA PARTECIPAZIONE ALLE RIUNIONI DEI GRUPPI, QUINDI LA FORMAZIONE, FINO AL COMPLETO COINVOLGIMENTO NELLE ATTIVITÀ.**

Come scegliete le campagne da seguire?

La scelta delle campagne è strategica, finalizzata a denunciare ed a far cessare situazioni di particolare crisi, ma allo stesso tempo è funzionale al fine di concentrare l'attenzione dell'opinione pubblica su una determinata violazione dei diritti umani. Le campagne internazionali sono coordinate e gestite dal Segretariato Internazionale, il cui staff svolge ricerca, raccoglie le informazioni, cercando di elaborare progetti, strategie efficaci per riuscire nell'intento di prevenire e far cessare gravi violazioni dei diritti umani.

[Control Arms](#) e [Mai Più Violenza sulle Donne](#) sono le ultime due campagne internazionali di cui Amnesty si sta occupando.

Mai Più Violenza sulle Donne è nata dalla constatazione che questa rappresenta una delle forme di violazione più diffuse, non solo nei Paesi in via di sviluppo o dove lo standard dei diritti umani è basso, ma anche in Paesi cosiddetti democratici è presente e continua. Control Arms è invece una campagna internazionale lanciata da Amnesty International in collaborazione con Oxfam e lanciata nell'ottobre 2003. L'obiettivo è quello di ottenere l'adozione di un trattato internazionale sul commercio delle armi. Le modalità di azione è quella della raccolta di foto-petizioni (una raccolta firme e foto); ci siamo prefissi il traguardo di un milione di facce fotografate entro luglio 2006, quando la "galleria di immagini" sarà presentata a New York durante la conferenza delle Nazioni Unite in cui gli Stati discuteranno la revisione del "Programma d'azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il traffico illecito di piccole armi e delle armi leggere in tutti i suoi aspetti".

Siamo in dirittura d'arrivo. Al momento abbiamo raccolto più del 600,000 fotografie e inoltre sono numerosi i Paesi che si sono detti favorevoli all'adozione del trattato e che quindi lo sosterranno durante la conferenza di revisione del Programma.

Amnesty Italia ha lanciato anche campagne nazionali come lo Non Discrimino, una campagna permanente contro le discriminazioni.

**CHE RAPPORTO C'È CON LE ISTITUZIONI?**

Una delle attività di Amnesty è quella di lobby, per cui ci deve necessariamente essere un dialogo con le istituzioni.

Al momento chiediamo che l'attenzione e l'incremento degli standard dei diritti umani sia presente anche nell'agenda delle nostre istituzioni: continua la strenua battaglia per l'inserimento del reato di tortura nel codice penale italiano, tutt'ora inesistente.

Abbiamo inoltre molto supporto dagli enti locali, spesso li coinvolgiamo anche nelle nostre campagne e che spesso patrocinano le nostre attività.

Naturalmente è sempre necessario evitare ogni possibile strumentalizzazione politica per assicurare la più completa imparzialità ed indipendenza per assicurare l'efficace lavoro di prevenzione e protezione dei diritti umani.

**PUÒ FARE UN BILANCIO DELL'ESPERIENZA DI AMNESTY?**

A più di quaranta anni dalla fondazione, il bilancio che si può trarre è decisamente positivo, basti pensare a successi concreti quali i risultati della campagna per l'abolizione della pena di morte. A parte i risultati ufficiali, un aspetto stimolante per noi attivisti, che ci fa capire l'importanza e l'efficacia della nostra azione, è quello di constatare i risultati del nostro lavoro. Venire a conoscenza dei piccoli successi, come la scarcerazione di un prigioniero di coscienza di cui ci siamo occupati, e leggere le parole di ringraziamento delle vittime di casi di violazione dei diritti umani, una volta cessata la situazione di pericolo, ci fa render conto di quanto importante possa essere il piccolo impegno di ognuno di noi. Anche semplici lettere ed e-mail di ogni singolo nostro sostenitore, insieme a quelle delle migliaia di attivisti di Amnesty nel mondo, permettono di denunciare a gran voce le violazioni dei diritti umani. L'appello alle autorità, la richiesta di far cessare queste violazioni sono quindi uno strumento per portare a conoscenza degli Stati che l'opinione pubblica internazionale è vigile ed è attenta a quanto sta accadendo.